

Contro i tedeschi
Contro i fascisti
Per la libertà e l'indipendenza nazionale

IL COMBATTENTE.

10 MAGGIO 1944 — NUM. 9 — ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

Sotto la guida del nuovo governo democratico e d'Unione Nazionale la guerra partigiana conoscerà nuovi impulsi e nuove vittorie

Saluto al governo d'Unione Nazionale

L'Italia ha un nuovo governo: quello costituito a Bari sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio e con la partecipazione a posti preminenti del conte Sforza, del filosofo Croce, del democratico cristiano Di Rodinò, del socialista Mancini, del comunista Togliatti e di altri molti che nella lotta e nelle carceri hanno provato il loro amore per la Patria e il loro antifascismo.

Un governo nuovo non solo per le persone che lo compongono, ma per la formula politica che realizza, per il significato che riveste. Dopo vent'anni di fascismo è il primo governo costituito dai rappresentanti di tutti i partiti nazionali, cioè di tutti gli interessi, di tutte le aspirazioni del nostro popolo; dopo vent'anni di dittatura fascista è il primo governo democratico. È il primo governo, in Italia, nel quale entrino rappresentanti socialisti e comunisti, cioè i rappresentanti autorizzati degli operai, dei contadini, dei lavoratori; è il primo governo nel quale le masse popolari potranno far valere il proprio peso, la propria volontà di liberazione, il proprio spirito nazionale e progressivo.

Perché questo governo democratico, di unione nazionale?

Perché vi è oggi, in Italia, un problema che prevale su tutti gli altri, che tutti li subordina: la cacciata dei tedeschi e dei fascisti, la conquista della propria libertà e indipendenza nazionale, condizione pregiudiziale di ogni libertà, di ogni progresso, di ogni ulteriore conquista sociale.

Di fronte all'esigenza della guerra di liberazione nazionale, cioè di fronte all'esigenza dell'unità d'azione, della mobilitazione integrale di tutte le forze antitedesche e antifasciste, del massimo sforzo per potenziare l'Esercito dell'Italia libera e il Corpo dei volontari della libertà dell'Italia occupata, ogni divergenza sul regime che vogliamo dare poi alla nostra Patria, ogni riforma sociale, per quanto legittima, ma non urgente, non può che passare al secondo piano, essere momentaneamente accantonata, rinviata a dopo la vittoria.

Questo hanno inteso, questo hanno affermato tutti i partiti che hanno dato al nuovo governo la propria adesione e i propri uomini, che si impegnano di seguirne e potenziarne l'azione di tutto il paese. Perciò il nuovo governo è sì governo democratico di tutti i partiti, governo di unione nazionale, ma è essenzialmente e anzitutto: governo di guerra, che si pone come obiettivo centrale la condotta rapida e vittoriosa della guerra di liberazione della Patria dai tedeschi e dai fascisti.

Perciò esso non può che riscuotere la approvazione e l'appoggio di tutti gli italiani, in particolare degli italiani delle regioni occupate dai nazisti, degli operai, dei contadini, dei lavoratori che soffrono le rapine dell'occupante straniero e dei suoi servi fascisti, delle popolazioni oppresse e brutalizzate dalla soldataglia nemica, dei nostri giovani braccati nelle nostre città e nelle nostre campagne come selvaggina da offrire al signore straniero che la sacrificherà in lontani fronti per una causa iniqua e già perduta.

In particolare il nuovo governo ha l'appoggio di tutti i volontari della libertà, di tutti i partigiani, perché vedono in esso la miglior garanzia per lo sviluppo e il potenziamento della propria lotta armata. La costituzione del nuovo governo significa per noi partigiani un aiuto più intenso e sistematico in armi, munizioni, viveri, indumenti; significa la possibilità di inquadrare tutti i volontari che chiedono di combattere e che finora dovevano rinviare o tenere inutilizzati; significa la possibilità di affrontare le nuove e decisive battaglie, che sono imminenti, con maggiore sicurezza di vittoria.

I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi salutano il nuovo governo nel modo che ritengono il più appropriato e il più efficace: mettendosi ai suoi ordini, offrendogli l'entusiasmo, la combattività, l'esperienza, l'eroismo di migliaia di garibaldini temprati già in cento battaglie e pronti alle nuove e più importanti che li aspettano. Il Co-

mando delle Brigate d'assalto Garibaldi va più in là: nell'Ordine del giorno, che pubblichiamo, per l'unificazione della lotta e delle forze di tutte le formazioni partigiane, riconosce che la costituzione del nuovo governo di Unione Nazionale impone di fare un uguale passo, anche e soprattutto nel campo delle forze armate partigiane, verso l'unità, che è sempre stata la bandiera delle brigate d'assalto Garibaldi.

Unità è l'insegnamento che ci dà il nostro governo: unità è l'esigenza suprema dell'ora. L'unità di tutte le forze partigiane, sotto il comando di capi capaci e provati nei sette mesi di guerriglia e sotto la direzione suprema del nuovo governo, governo democratico, di unione nazionale e di guerra, deve essere e sarà realizzata, e la vittoria sarà nostra.

Ordine del giorno N. 7

Per l'unificazione della lotta e delle forze di tutte le formazioni partigiane

Il Comando dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi, il quale ha sempre affermato la necessità dell'unione, soprattutto nel campo militare, di tutte le forze disposte a battersi contro i tedeschi e contro i fascisti, che si è sempre elevato contro ogni manovra di scissione:

saluta

nel governo di Unione Nazionale che si è costituito nell'Italia liberata, il governo autorizzato di tutti gli italiani, capace di realizzare, sul terreno della lotta, l'unione di tutti i patrioti, senza distinzione di fede politica o religiosa e di dirigere e potenziare la lotta di liberazione del popolo italiano, e, in particolare, la lotta partigiana nelle regioni occupate;

riconosce

che questa unificazione delle forze nazionali, realizzata nel nuovo governo e nell'Italia libera, impone a tutte le correnti politiche e a tutte le formazioni armate dell'Italia occupata di compiere un uguale passo sulla via della coordinazione e dell'unificazione organica di tutte le forze, al fine di facilitare l'azione di aiuto e di direzione che il nuovo governo di Unione Nazionale presterà alla nostra lotta e per riuscire ad affiancare, per le imminenti decisive battaglie, su un solo e granitico fronte, e sotto un Comando unificato, tutti i patrioti, tutte le bande, tutti i distaccamenti, tutte le colonne, tutte le brigate che già si battono con tanto valore ed eroismo sulle montagne, nelle campagne e nelle nostre stesse città;

dichiara

di porre incondizionatamente le quattordici Brigate d'assalto Garibaldi ed i vari distaccamenti isolati che già esistono, come anche le divisioni in costituzione, agli ordini del Governo di Unione Nazionale, di cui approva entusiasticamente l'orientamento politico e di cui seguirà ogni direttiva e disposizione, e a cui chiede senz'altro un sollecito, largo, continuo aiuto di armi, di viveri, di mezzi e di quadri tecnici e militari;

confida

che tutte le altre formazioni partigiane aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, e anche quelle che non vi aderiscono, saranno animate dallo stesso spirito unitario e si metteranno a disposizione del nuovo governo di Unione Nazionale, rendendo così possibile l'unificazione delle forze e la costituzione di un effettivo Comando unico partigiano;

ordina

a tutti i Comandanti, Commissari, Volontari della libertà:

a) di conservare e rafforzare sempre più il carattere unitario dei distaccamenti delle Brigate d'assalto Garibaldi, favorendo in tutti i modi l'entrata e la milizia in esse di tutti i patrioti, di qualsiasi fede politica o religiosa essi siano, di assicurare a ciascun volontario, indipendentemente dalle sue convinzioni, quei posti di responsabilità di comando ai quali lo indicano le sue capacità militari e la sua fede patriottica;

b) di iniziare trattative con le altre unità partigiane, quale sia l'orientamento politico in esse prevalente, purchè siano animate da forte volontà di lotta contro i tedeschi e contro i fascisti, al fine di coordinare sul terreno operativo le attività, tendere a unificare organicamente le forze, sia sul piano locale che regionale, in attesa che sia risolto il problema di un effettivo Comando Unico delle formazioni partigiane, sotto l'alta direzione del governo di Unione Nazionale;

c) nella costituzione di eventuali organi di collegamenti e di coordinazione, di Comandi unificati di vallata o di regione, di rispettare sempre le caratteristiche di ogni formazione, i Comandi ed i quadri che essa si è dati e che sono stati selezionati già dalla lotta;

d) in caso di adesione alle nostre Brigate d'assalto Garibaldi di altri distaccamenti partigiani, si devono attirare ai posti di direzione della brigata anche dei quadri dei nuovi distaccamenti, sempre e esclusivamente in base alle capacità militari ed alla fede patriottica di ciascuno;

e) il più grande spirito di collaborazione e di fraternità d'armi deve regnare fra tutte le formazioni partigiane, anche con quelle che ancora non intendessero accettare il principio della coordinazione e della unificazione. L'esperienza, le esigenze della lotta, la solidarietà saranno i migliori argomenti per fare cadere ogni prevenzione e ogni settarismo ed arrivare al più presto all'unificazione di tutte le forze partigiane, sotto un Comando Unico e l'alta direzione del Governo di Unione Nazionale che porterà il nostro paese alla libertà ed alla indipendenza.

IL COMANDO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

Menzogne e verità sulla superba lotta dei partigiani piemontesi

Dopo lo sciopero generale la lotta tra partigiani e nazifascisti si è fatta più accanita. In Piemonte, ad esempio, grosse formazioni tedesche sono state inviate contro i patrioti della Valle di Lanzo e della Valle di Susa. Dopo una settimana di duri combattimenti è apparso niente meno che un comunicato Stefani per proclamare la distruzione dei « ribelli » della Valle di Lanzo e annunziare centinaia di morti, centinaia di prigionieri, ingente bottino di armi e automezzi, ecc. Cembrava che Lanzo fosse diventata una « sacca russa » del 1941. Non si mancò nemmeno di mettere in circolazione false voci di tradimento di ufficiali.

Ma l'inchiesta del comunicato Stefani non era ancora asciugata che i partigiani « distrutti » della Valle di Lanzo fecero parlare di loro. Una squadra scese nella cittadina di Lanzo per procurarsi dei rifornimenti e lasciò nel mentre diversi fascisti morti e feriti, come primo acconto. Il giorno dopo nuovo scontro in un paesetto vicino: sei fascisti morti. Due piloni ad alta tensione saltano in aria; allarme a Torino: quaranta militi fascisti comandati da un tenente e da un capitano giungono a Lanzo. Ma eccoti che i partigiani scendono e circondano i « valorosi » militi repubblicani. Il capitano si dà alla fuga, il tenente sviene e in seguito ad una ferita, i quaranta militi si arrendono senza combattere. Nuovo allarme al comando nazifascista. Sessanta camion carichi di truppa sono inviati d'urgenza nella Valle, si minaccia lo sterminio se non si rendono i prigionieri, ma i partigiani tengono duro. Allora i banditi fucilano dieci inermi cittadini e incendiano Balangero.

Pavolini va a Cuneo e annuncia un'offensiva formidabile e sterminatrice contro le bande partigiane. L'offensiva si scatena veramente con mezzi e forze superiori a quelle dei patrioti. Si combatte per quasi venti giorni in tutte le valli. Particolare accanimento si porta contro la Brigata Garibaldi. Un altro comunicato Stefani annuncia lo sterminio dei partigiani in Val Pellice. Un pio desiderio. La verità: un migliaio di tedeschi e fascisti morti o feriti. Anche i partigiani hanno subito perdite gravi, soprattutto per il freddo, perchè la lotta è stata portata fin sotto i ghiacciai; ma i patrioti si sono battuti con bravura e ancora una volta i piani nazifascisti di annientamento sono falliti. Anche in quel di Cuneo le formazioni dei partigiani della libertà sono oggi più efficienti e più minacciose che mai.

La guerra continua su tutto il fronte partigiano e continuerà ancora e si intensificherà sempre più. Le perdite nazifasciste sono dieci volte superiori a quelle dei patrioti, anche se queste sono dure e dolorose. Le belve naziste e i traditori fascisti si sono sfogati sulle popolazioni civili distruggendo interi villaggi, massacrando la popolazione e rastrellando tutti gli uomini validi dai sedici ai quaranta anni, portandoli in Germania. Questi delitti gridano vendetta e vendetta sarà fatta, perchè sempre nuove forze affluiscono nelle file partigiane a prendere il posto dei caduti, perchè ora i rifornimenti si vanno regolarizzando, soprattutto per via aerea e perchè il nuovo governo dell'Italia libera non mancherà di portare alla nostra lotta un concreto e sollecito aiuto.

I nostri eroi nazionali

Un generale, un professore, un operaio comunista affratellati nella lotta e nel martirio

Un'ondata di terrore si è abbattuta sul forte popolo piemontese. I cani sanguinari di Hitler, perchè la mano armata dei patrioti si abbattuta su uno dei loro sono passati alle rappresaglie. Cinque giovani che si trovavano in carcere per aver detto forse una parola di avversione al regime di ignominia del fascismo sono stati assassinati davanti alla casa dove era stato giustiziato un penitendolo. Per un ottuso caporale hitleriano giustiziato (uno di coloro che in tutte le terre di occupazione si sono resi colpevoli dei più mostruosi delitti) hanno prelevato dal carcere ventisette italiani e li hanno trucidati.

Lo stesso giorno viene arrestato un gruppo di patrioti. Tra di essi vi è un generale del vecchio esercito, un professore di università, un operaio comunista. In ventiquattrore si fa il processo

e otto patrioti sono fucilati. Il loro delitto è uno solo: quello di amare l'Italia e di aver lottato fino al sacrificio della loro vita per liberare il popolo italiano dall'oppressione nazifascista.

L'alta figura morale dei Patrioti fucilati appare dalle fiere dichiarazioni fatte davanti ai giudici assassini. Il Generale Perotti ha dichiarato: « Assumo piena responsabilità delle mie azioni. Gli ufficiali che si trovano sul banco degli accusati non hanno fatto che eseguire i miei ordini. Io ho la coscienza e la fierezza di aver agito per il bene della Patria ». L'operaio comunista Giambone ha dichiarato: « Come operaio e come Comunista ho lottato venticinque anni per abbattere il fascismo; come operaio, come comunista e come italiano io sono fiero d'aver combattuto e di dare la mia vita per la causa della libertà e indipendenza del nostro popolo... ».

Davanti al plotone di esecuzione, dopo essersi abbracciati, questi eroi della libertà italiana hanno gridato: « Viva l'Italia Morte all'invasore tedesco! Morte ai traditori fascisti! ».

Gloria eterna a questo manipolo di eroi e di martiri.

Non si tratta con il nemico, lo si attacca!

I tedeschi, quando si vedono a mal partito, propongono tregue, delimitazione di frontiere, dicono di essere ben disposti a tenere a freno i fascisti, trattano gli ufficiali cortesemente, hanno dei bei discorsi, assicurano di distinguere i « gentiluomini » dai « banditi ».

Perchè fanno questo? Non ci vuole molto a capirlo. Perchè hanno bisogno di risparmiare fino all'ultimo uomo; anche una sentinella è oggi preziosa, sul Prut o in un fortino del cosiddetto Vallo atlantico. Essi hanno bisogno di stare tranquilli nelle retrovie, mentre subiscono sul fronte colpi tanto gravi e sono minacciati d'invasione da tutte le parti. Essi si fanno arrendevoli e benevoli, perchè vogliono dividere le bande, disarmarle per colpirle a una a una. Vogliono la tregua su qualche punto per concentrare le scarse loro forze su qualche altro. Desiderano far perdere tempo in trattative ai partigiani per guadagnare essi del tempo prezioso, raccogliere trup-

pa o superare senza scosse momenti particolarmente critici.

Qualcuno dirà: — Se è così i tedeschi cercano di prendere l'acqua col setaccio. — Questo qualcuno purtroppo avrebbe torto. I tedeschi hanno raggiunto qualche risultato e solo l'energica politica del Comitato di Liberazione Nazionale può e deve impedire che ne ottengano ancora. Noi non vogliamo qui parlare di traditori e di venduti messi al soldo del nemico, come gli pseudo partigiani dell'astigiano e di Mondovì che al seguito di ufficiali sedicenti monarchici si sono messi a disposizione dei tedeschi contro i veri patrioti; vogliamo parlare di onesti, ma troppo ingenui comandanti che a fin di bene hanno permesso che accadesse molto male.

Coi tedeschi non si tratta, nemmeno per dire di no. Questo dovrebbe oramai essere chiaro per tutti.

ITALIANI!

Annientate senza pietà le spie nazi-fasciste!

BOLLETTINO N. 9

Le forze partigiane di tutt'Italia si preparano, nella lotta, al prossimo, grande e decisivo attacco alla fortezza nazifascista.

In queste ultime settimane la lotta partigiana, in Italia, si è ancora notevolmente estesa e intensificata: nuove regioni nuove vallate entrano in campo, le formazioni esistenti si sono rinforzate, sdoppiate, triplicate, dei distaccamenti sono cresciuti a brigata, delle brigate a divisione, i colpi di mano si accompagnano sempre più a veri e propri combattimenti di ore e giornate e settimane. La vita è resa veramente impossibile in molte località a fascisti e a tedeschi, è resa dura anche nei loro stessi rifugi, perchè anche ivi li raggiunge la mano giustiziera del popolo italiano. La costituzione del nuovo governo d'unione nazionale con la partecipazione di tutti i Partiti, il programma di questo governo che si propone di dare il massimo aiuto alla lotta partigiana nell'Italia occupata, i prossimi eventi militari, i prossimi attacchi da oriente, da sud e da occidente contro la fortezza hitleriana, la nostra volontà di lotta e di liberazione: ecco i fatti che provano che presto la lotta partigiana entrerà in una nuova fase, nella fase dell'attacco generale e della vittoria.

Settimane di duri e vittoriosi combattimenti in tutte le vallate piemontesi.

E' in previsione di questi avvenimenti che i tedeschi e i fascisti hanno tentato nelle settimane scorse di dare un colpo mortale alle formazioni partigiane del Piemonte sperando di sorprenderle in un momento critico e di distruggerle. Il valore e l'ardire dei nostri combattenti ha fatto fallire in pieno questi piani del nemico. Dai combattimenti di queste settimane tutte le nostre formazioni sono uscite provate, ma vittoriose, e temprate a nuove e più dure battaglie.

Avevano incominciato i nazifascisti in Val di Lanzo. Un roboante comunicato Stefani aveva annunziato perdite partigiane enormi. Niente di tutto questo. Dopo il comunicato Stefani le nostre formazioni della Val di Lanzo hanno continuato a tenere sotto il proprio controllo le valli e a scendere al piano a portare duri colpi al nemico. Una squadra penetra in Lanzo stesso per prelevare medicinali, si scontra con i fascisti uccidendone e ferendone alcuni; in un altro scontro 6 militi fascisti sono uccisi, poi 4 sono fatti prigionieri. In un attacco in forze di fascisti 40 di costoro sono fatti prigionieri quasi senza resistenza. Allora 1500 tra repubblicani e tedeschi minacciano di mettere a ferro e fuoco le vallate ma non osano penetrarvi e fucilano 10 ostaggi e incendiano Belangere. In azioni correnti di polizia e di molestia le nostre formazioni delle vallate, da dopo la battaglia di Bogliano, che secondo il comunicato fascista avrebbe segnato la distruzione dei partigiani, hanno catturato e giustiziato 20 spie fasciste, un maresciallo tedesco, istruttore al campo di aviazione della Venaria; sabotato delle officine alla Savonera; fatto saltare la centrale elettrica della Funghera e compiute molte altre azioni minori.

Dopo l'attacco alle vallate di Lanzo i nazifascisti passarono all'attacco delle vallate del cuneese: Val Chisone, Val Pellice, Val Maira, Val Varaita, Val Casotto, ecc. Incontrano dovunque la più strenua resistenza e anche una agile capacità manovriera per sfuggire all'accerchiamento e all'annientamento. Le vallate sono messe a ferro e a fuoco, sono requisiti tutti gli apparecchi radio, tutte le macchine da scrivere, i fascisti rubano e distruggono i tedeschi bruciano e prendono in ostaggio tutti gli uomini dai 15 ai 40 anni. A Nada, a Ormea, a Garessio, a Bagnasco, a Viola, a Lisiso molte case bruciate e molti civili trucidati, a Ormea la popolazione prende

parte alla lotta resistendo per tre giorni. Dovunque le formazioni partigiane e in particolare i distaccamenti della Quarta Brigata d'assalto Garibaldi, si battono con valore e eroismo; si battono a Roccabruna, a Norat, al Montoso, al colle di Nada, nei boschi, tra la neve e fin sotto i ghiacciai del Monviso. Si combatte accanitamente dal 13 al 24 marzo e poi meno intensamente nei giorni e nelle settimane successive. I nazifascisti, soprattutto nei primi giorni, hanno subito perdite, molti sono morti assiderati, molte le vittime tra la popolazione civile. Ma i nazifascisti non sono riusciti nel loro intento: le formazioni partigiane di tutta la regione si sono già riformate, hanno già ripreso la loro attività offensiva.

Con un audace colpo i partigiani riescono a mettere fuori uso ben 90 cannoni tedeschi a cui asportano le culatte. Nel Canavese il traditore Nicola Prospero che si era messo al servizio dei tedeschi è stato giustiziato con rapida e pronta azione, il tradimento sventato e i patrioti riorganizzati su basi più solide. In Val d'Aosta i partigiani stanno prendendo un'importanza sempre più grande: centrali e linee elettriche e ferroviarie sono state distrutte in Valtourna, a Castel Verres, a Castillon Dora, ecc. I partigiani attaccano e distruggono il posto di blocco a Ponte S. Martino, resistono ai rinforzi fascisti inviati nei giorni successivi con mitragliatrici e mortai, infliggendo loro ben 22 morti e 55 feriti. Una spia fascista a Castel Verres e il segretario del fascio di Carenia sono giustiziati.

In Liguria e Lombardia.

In questo periodo di tempo normale attività partigiana in tutta la Liguria; numerosi traditori sono stati giustiziati a Tagliolo, il segretario del fascio, Romarone il podestà di Casaleggio, delle spie catturate subivano la stessa sorte. In vari scontri tra nostre pattuglie e pattuglie fasciste si infliggevano a questi ultimi perdite in morti e feriti. A Voltaggio nostri distaccamenti fecero fallire un raduno di bestiame da consegnare alle autorità, venne occupato il paese e disarmati i 7 carabinieri che lo presidiavano. Sulla salita del Turchino un automobile con un ufficiale tedesco, un milite e un interprete fu attaccata e gli occupanti liquidati. Grande reazione da parte delle autorità, sequestri, eccidi, rastrellamenti. A Genova è giustiziato un maggiore dell'esercito fascista e uno squadrista a Sampierdarena.

In Lombardia le formazioni partigiane delle varie vallate si stanno rafforzando e temprando per le prossime battaglie. Vari traditori giustiziati a Milano e provincia, tra i quali il maggiore Luparelli. A Sesto Calende tre capannoni della S.I.A.I. contenenti materiale per i tedeschi sono stati incendiati arrecando un danno di circa 30 milioni.

Intensa attività partigiana in tutto il Veneto.

Nelle ultime settimane i distaccamenti partigiani del Veneto percorsero tutto l'Alto Veneto, occupando paesi, distruggendo liste di leva, elenchi di ammassi e ruoli di tasse, distribuendo alla popolazione i viveri destinati ai tedeschi, assaltando caserme di carabinieri e di tedeschi, facendo anche prigionieri, fra cui un generale delle S.S., addetto al servizio spionaggio, catturato con voluminoso materiale relativo alla zona adriatica e veneta. Attaccati e minacciati di accerchiamento questi distaccamenti riuscirono a sganciarsi con una marcia di tre giorni e tre notti evitando il rastrellamento preparato da tedeschi con forze preponderanti e con impiego di artiglieria, aviazione, mortai e carri armati. Nelle provincie di Vicenza e di Verona altri distaccamenti di partigiani ebbero var scontri con tedeschi e con fascisti,

presso Badia dove rimanevano uccisi quattro fascisti, due tedeschi e un carabiniere, in altre varie località sono state disarmate guardie forestali, carabinieri, incendiate liste di leva, sequestrati viveri destinati ai tedeschi o agli ammassi. In queste operazioni furono uccisi anche un maresciallo della milizia, un maggiore e un tenente tedeschi e feriti vari altri traditori.

Nel giro di poche settimane la prima brigata d'assalto Garibaldi Friuli compì una trentina di operazioni di guerriglia contro i tedeschi e i fascisti. Furono attaccati e distrutti autarchi militari a Fanna, fatto saltare un tratto di binario sulla Venezia Gemona e precipitare da un ponte una locomotiva e un tender tedeschi; sulla stessa linea fu fatto degredare un treno di materiale con grave danno al materiale e con morti e feriti tedeschi; assaltata una stazione, vi si distrussero sette vagoni carichi di combustibili per i tedeschi. Molti municipi furono assaltati e dati alle fiamme: Foggaria, Trasaghis, Cavazzo, Verzegnis, ecc., guardie e soldati repubblicani furono disarmati, tra i quali un presidio di 18 uomini. A Spilimbergo una bomba lanciata all'indirizzo del segretario del fascio uccideva il comandante tedesco della piazza, un sottufficiale delle S.S. e feriva il traditore e un soldato nazista. I vari distaccamenti attaccati da oltre 600 S.S. in azione di rastrellamento riuscirono a sfuggire senza perdite. Uguale e brillante successo difensivo si ottenne nei pressi di Collio: in scontri di pattuglie i tedeschi perdettero quattro uomini, noi un ucciso e un fucilato. In alcune di queste operazioni i distaccamenti d'assalto Garibaldi operarono in collaborazione con distaccamenti sloveni.

Un centinaio di traditori giustiziati nell'Emilia.

Intensa l'attività dei Gap e dei partigiani in tutta l'Emilia. A Valmozzola i partigiani fermarono un treno per liberare tre partigiani prigionieri che vi erano trasportati. Incontrata resistenza da parte dei tedeschi e dei fascisti che sono in treno, sono uccisi un capitano e altri due ufficiali della X mas, due tedeschi e quattro militi; gli altri militi e carabinieri furono disarmati. Anche in Val di Ceno sono disarmati dei carabinieri e liberati dei detenuti. La stazione di Guinadò è occupata, i militi disarmati e una spia fucilata. In località Gatta un presidio fascista veniva catturato e disarmato senza colpo ferire; il giorno dopo i distaccamenti garibaldini sono attaccati da importanti forze tedesche e fasciste nei pressi di Villaminazzo. Si combatte duramente per un'intera giornata. I nemici lasciano sul campo 31 morti, 22 prigionieri, 2 mitragliatrici, un fucile mitragliatore, 4 mitra e 40 moschetti oltre ad abbondanti munizioni. I nostri hanno avuto 5 morti e 3 feriti. Per tutto i mesi di marzo e aprile i distaccamenti partigiani batterono le montagne del Reggiano e del Modenese per sorprendere le squadre fasciste in azione di rastrellamento dei renitenti. Si ebbero vari e sanguinosi scontri e Piandelagotti, a Palagano dove i fascisti ebbero 6 o 7 morti. In uno scontro successivo negli stessi paraggi i fascisti hanno una cinquantina tra morti e feriti. A Calizzo in uno scontro i nostri partigiani uccisero 10 militi. Truppe fasciste furono attaccate nell'abitato di Ligonchio, che fu espugnato casa per casa in violenti combattimenti corpo a corpo: i nostri ebbero sei morti e sei feriti, i tedeschi e i fascisti ebbero oltre 60 morti contati al cimitero di Reggio e lasciarono nelle mani dei partigiani 17 militi e 5 tedeschi prigionieri.

Intensa l'attività gapista in tutta la regione. Nella sola provincia di Bologna in un mese si sono avute 29 azioni: 10 contro le ferrovie principali e secondarie provocando un'interruzione di oltre 47 ore del traffico, 12 contro fascisti

e tedeschi e 7 contro case, comandi ecc. di nazifascisti. Venticinque azioni sono state compiute nello stesso periodo di tempo nella provincia di Ravenna, interrompendo linee telefoniche, binari, epurando le località da fascisti e spie, disarmando stazioni di carabinieri, ecc. Le fabbriche, Ditta Benini Ferruzzi e la Società Anonima Intificio Romagnolo che lavoravano per i tedeschi sono state distrutte a Ravenna. A Modena, a Reggio altre azioni capiste hanno giustiziato alcuni traditori e messo fuori combattimento vari tedeschi.

L'attività partigiana in Toscana e nell'Italia Centrale.

Nella sola Toscana, secondo gli ultimi rapporti, si sono avute ben 65 azioni partigiane contro tedeschi e fascisti, contro depositi e ammassi. Molti generi alimentari isquestrati al nemico furono distribuiti alla popolazione. In uno scontro con tedeschi nei pressi di Fontebona questi ebbero 5 morti e varie automobili distrutte; la caserma dei carabinieri, il municipio e case di fascisti furono attaccate e distrutte a Montieri; i paesi di Fognano e Tobbiana sono bloccati e occupati dai nostri distaccamenti; attaccati da fascisti e tedeschi i nostri si difendono validamente per 6 ore e poi si sganciano senza perdite. Vecchio di Mugello è occupato da una formazione partigiana, che occupa la stazione, la caserma, facendo prigionieri e catturando abbondante bottino di armi. Lo stesso avviene per Poggio Rognoie e il suo presidio di militi; Casole d'Elsa, Vittoria (Pienza) sono attaccate, le caserme dei carabinieri e dei militi forestali occupate. Numerose sono state le azioni gapiste in Firenze, con esse sono stati giustiziati vari traditori, tra i quali Giovanni Gentile che aveva prostituito la scienza al fascismo.

Nelle Marche e nell'Umbria il movimento partigiano si sviluppa e si fa sempre più combattivo. I nostri distaccamenti delle Marche attaccati da ingenti forze tedesche e fasciste hanno tenuto testa valorosamente a forze superiori infliggendo al nemico gravi perdite. In Umbria azioni offensive e difensive dei distaccamenti garibaldini hanno dimostrato la loro combattività e resistenza. Nel Lazio e a Roma specialmente numerose azioni partigiane e gapiste molestano senza tregua il nemico, le sue linee di comunicazioni, i suoi collegamenti, distruggono i suoi depositi. La feroce reazione nazifascista non riesce a smorzare l'aggressività partigiana.

Sei nuove brigate d'assalto Garibaldi in linea.

Tutta l'Italia occupata è già campo d'azione delle formazioni partigiane. I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi sono ovunque in prima linea. Con l'afflusso delle nuove reclute nuove brigate si sono costituite, le vecchie si sono rafforzate. Sei nuove brigate d'assalto Garibaldi sono state costituite nel frattempo: La nona (Liguria), la decima (Toscana), la undicesima (Torino), la dodicesima (Nord Emilia), la tredicesima (Veneto), la quattordicesima (Trieste), la quarta brigata d'assalto (Cuneo) e la sesta (Marche) si stanno trasformando in divisioni d'assalto Garibaldi suddividendosi in tre brigate ciascuna. In 7 mesi di lotte e di esperienze noi abbiamo l'orgoglio e la fierezza di potere allineare per le prossime e decisive battaglie e offrire al Governo d'Unione Nazionale che dirigerà d'ora innanzi le sorti del nostro paese, un rispettabile complesso di forze, già provato in centinaia di scontri e di battaglie e che saprà al momento opportuno fare onore al suo passato, al nome che porta e all'Italia che serve. I nostri eroi, i nostri martiri ci indicano la strada del combattimento e della vittoria.

Gloria eterna ai nostri eroici caduti! Morte ai tedeschi e ai fascisti traditori!

Il Comando dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi